

NEWSLETTER

Alzheimer: sentenza del Tribunale di Milano

Non è la struttura a dover pagare le spese di ricovero.

Così si è pronunciato il tribunale di Milano, accogliendo le ragioni della Fondazione Castellini e rigettando la posizione delle figlie di un'anziana signora, che per qualche tempo è stata ricoverata nel nucleo Alzheimer nel settembre 2015.

I famigliari della paziente avevano sospeso il pagamento della retta di degenza, convinte che fosse il sistema sanitario a dover sostenere le spese per l'assistenza alla madre malata. Una convinzione che per la verità, si sta diffondendo anche presso altre realtà in tutta la Penisola, su impulso anche di alcune associazioni di consumatori, si sta facendo strada l'idea che i costi di una patologia, così complessa e invalidante, debbano essere gratuiti per i malati e la loro cerchia parentale, laddove i pazienti siano ricoverati in strutture pubbliche o convenzionate.

Queste considerazioni hanno spinto alcuni nuclei famigliari a sospendere il pagamento delle rette e, in qualche circostanza, anche a chiedere il rimborso delle quote già corrisposte.

La sentenza di primo grado favorevole alla nostra struttura potrebbe disegnare uno scenario diverso da quello prefigurato dalle famiglie e dalle associazioni dei consumatori. Il giudice Micaela Magri della settima sezione civile del tribunale di Milano ha accolto le ragioni della Fondazione, imponendo alle figlie della signora ammalata di versare le quote insolte e di farsi carico anche delle spese processuali.

Secondo il giudice, il rapporto tra la Fondazione Castellini e gli utenti è di natura privatistica, quindi i malati o chi per essi dovrebbero attivarsi presso gli organismi competenti: ATS, Regioni, Enti locali per ottenere eventuali contributi, ma non possono sottrarsi all'obbligo di pagamento assunto nei confronti di chi eroga le prestazioni assistenziali.

La Fondazione Castellini non può permettersi di autosostenere le spese per l'accudimento dei malati. Intanto, il dibattito sui costi assistenziali resta aperto, anche alla luce dell'incidenza dell'Alzheimer tra la popolazione. In Italia sono circa 600 mila le persone affette da questa patologia e il numero dei malati, nei prossimi anni, è destinato a crescere in modo sostanziale.



SOMMARIO:

- 🎵 Alzheimer: sentenza del Tribunale di Milano
a cura della redazione
- 🎵 Il dott. Domenico Castellini
a cura di D. Castellini
- 🎵 Tutti all'opera... va in scena La Traviata
a cura di R. Scioli
- 🎵 Il ricovero in struttura... Carla Fop si racconta
a cura di Carla Fop
- 🎵 Aforismi
a cura della redazione

Per 30 anni medico alla Fondazione Castellini, il dottor Domenico Castellini sta per appendere il camice al chiodo: “Questa è la mia seconda casa, siamo una grande famiglia”.

La storia è quella del dottor Castellini, per tanti anni medico della Residenza Sanitaria Assistenziale (Rsa) in via Cavour.

“Ho iniziato nel 1988, allora si chiamava ancora Casa di Riposo - racconta scavando nei ricordi del passato -; dapprima quella alla Fondazione era una libera professione: come altri colleghi, lavoravo alla Castellini per alcune ore al giorno. La svolta arrivò quando lo storico dottor Angelo Bozzini, che è sempre stato un medico volontario, cessò la propria attività. Fu allora che cominciai a lavorare di notte, prima come reperibilità e quindi come guardia attiva. Di quegli anni ricordo le camere a 8 letti della vecchia struttura e l’attivo contributo delle Suore di Maria Bambina, che giocarono un ruolo di primo piano nell’assistenza infermieristica e spirituale”.

Quali sono state le principali conquiste di questi anni?

Nel 1994 abbiamo aperto uno dei primi nuclei Alzheimer del territorio per l’accoglienza di pazienti affetti da demenza con disturbi comportamentali; nel 1998, invece, ha preso il via l’esperienza del Centro Diurno Integrato, di cui io stesso mi sono occupato per un decennio. Nel 2004 abbiamo infine aperto l’hospice con 15 posti letto, a cui nel 2011 è seguito il nucleo stati vegetativi con 12 posti letto. Il tutto completato dal Centro Medico Castellini che, aperto all’intera cittadinanza, vede la presenza delle moderne apparecchiature per indagini strumentali. Ma in questi anni sono state anche tante altre le novità.

A cosa si riferisce?

Sono cambiati il modo e gli strumenti di lavoro: all’interno di un apposito sistema di certificazione di qualità, che ha permesso di uniformare le modalità di lavoro in tutta la Rsa, oggi lavoriamo attraverso dei protocolli gestionali ed operativi ben definiti.

In ogni nucleo, poi, opera un’equipe socio-sanitaria formata da diverse figure, medici, infermieri, fisioterapisti, educatori e animatori: è insomma mutato l’approccio all’ospite, di cui si valuta contemporaneamente lo stato di salute fisica, cognitivo, affettivo e le condizioni socio-ambientali.

Entro 30 giorni dall’ingresso in Rsa, compiliamo un Piano Assistenziale Individualizzato: negli anni siamo infine passati dal cartaceo alla cartella elettronica informatizzata. Per non parlare dei convegni su vari temi socio-sanitari, del servizio riabilitativo di prim’ordine, degli eventi ricreativi aperti alle famiglie e delle attività di animazione che, attraverso la collaborazione con enti e scuole del territorio, risvegliano nei pazienti l’interesse per una socialità viva e positiva. In tanti anni, insomma, sono stati numerosi i mutamenti da molteplici punti di vista: grazie anche al contributo dei dipendenti e alla lungimiranza dei dirigenti, oggi la Fondazione rappresenta una struttura d’eccellenza per l’intero territorio, come del resto riconoscono gli stessi enti certificatori.

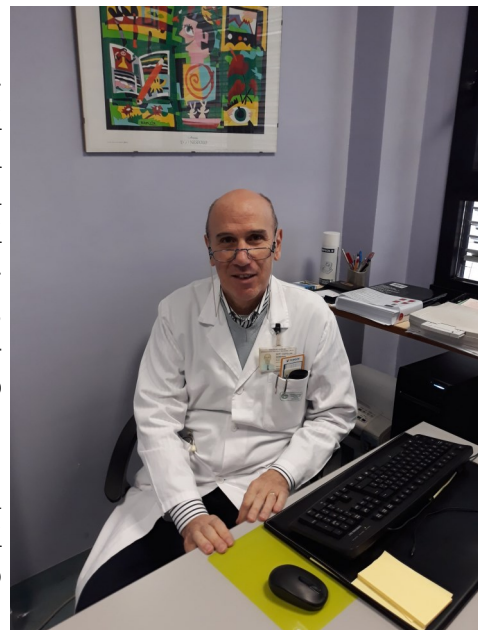
Cosa le hanno insegnato gli anni in Fondazione?

La malattia non colpisce solo gli anziani, ma anche i loro familiari: non di rado si trovano impreparati, a volte anche spaventati, ad affrontare il percorso del deficit cognitivo, che spesso è peraltro associato a disturbi del comportamento.

Nasce da qui la necessità di conquistare la fiducia sia dell’ospite sia dello stesso familiare, che devono sentirsi coinvolti nelle decisioni importanti.

Il medico deve dunque essere paziente, dimostrare capacità di ascolto e rispettare i tempi del paziente: deve quindi porsi l’obiettivo di un’assistenza globale e di un intervento assistenziale complessivo di presa in carico, che vada ben al di là del semplice trattamento della malattia.

Una permanenza tanto prolungata consente infatti una maggiore conoscenza, grazie alla quale si instaurano dei rapporti personali: la frustrazione medica verso l’anziano cronico che si può “solo curare ma non guarire”, è compensata ogni giorno da quelle relazioni affettive e di riconoscenza offerte dai nostri assistiti, che spesso ci trasmettono dei veri e propri insegnamenti di vita.



Tutti all'opera... si va in scena con La Traviata!

Tutti all'opera.... Va in scena La Traviata e per la Fondazione Castellini è proprio il caso di dirlo: **libiamo ne' lieti calici!**

È nata un'importante collaborazione artistica tra la Fondazione Castellini - in particolare la Comunità psichiatrica riabilitativa "La Casa di Anania" - e l'Associazione "**VoceAllOpera**", che a Milano da alcuni anni mette in scena opere liriche "low cost", ma ad un livello qualitativo elevato.

Tale associazione, come afferma il suo fondatore ed ideologo, il regista Gianmaria Aliverta, è "nata dall'amore e dall'immensa passione per l'opera lirica con l'intento di mantenere viva e integra quella forma d'arte che tutto il mondo invidia all'Italia".

"VoceAllOpera" si esibisce su palcoscenici nazionali e, talora, anche, internazionali, portando in scena le opere dei più grandi compositori, un complesso lavoro che coinvolge tanti professionisti: attori, cantanti, costumisti, scenografi, ecc.

Tale collaborazione, proposta e fortemente sostenuta dal Direttore sanitario della Casa di Anania, è stata accettata con entusiasmo dalla Direzione della Fondazione, che ha messo a disposizione i materiali ed il laboratorio di falegnameria, dove si svolge una delle attività riabilitative. I pazienti della Comunità, insieme a due utenti di altra struttura psichiatrica che svolgono all'interno della Fondazione Castellini un tirocinio lavorativo, sotto l'attenta guida di Filippo Pavesi restauratore e falegname, della dott.ssa Greta Botteghi, arteterapeuta, e della dott.ssa Germana Bertuzzi, educatrice, hanno dato avvio alla costruzione delle scene, realizzando tutti gli arredi necessari alla rappresentazione dell'opera.

Un interessante lavoro di squadra, durato diversi mesi, che va ben oltre la costruzione materiale degli oggetti.

È stato, infatti, indispensabile conoscere l'opera, l'autore, il suo ruolo nel contesto storico in cui è stata scritta.

Un momento importante è stato l'incontro dei pazienti con il regista Aliverta che ha suscitato in loro grande interesse e curiosità verso un "mondo", fino ad oggi, ai più sconosciuto.

La Traviata di G. Verdi andrà in scena il 16 e 17 Febbraio presso lo Spazio Teatro 89, a Milano. Per chi fosse interessato, è ancora possibile acquistare i biglietti. Per informazioni, consultare il sito internet <http://www.vocealopera.com>.

Oltre che con la Fondazione Castellini, questa rappresentazione nasce dalla collaborazione di Voce AllOpera con Spazio Teatro 89, Mare Culturale Urbano e Fondo Morosini.

Il ricovero in struttura: Carla Fop si racconta...

Per la Fondazione Castellini è di fondamentale importanza, conoscere il giudizio degli Ospiti e dei loro famigliari in merito alla loro esperienza durante il periodo di permanenza in struttura. Avere un simile riscontro, aiuta la Fondazione a comprendere come essa funziona, quali sono i punti di debolezza e quali sono invece i punti di forza al fine di metter in atto continui miglioramenti. Diversi strumenti vengono già regolarmente messi in atto a tal fine: questionari per gli Ospiti, per i famigliari, per gli operatori, appositi moduli per le lamentele o gli apprezzamenti...

Questa volta però abbiamo voluto dare "voce" alla signora Carla Fop che per diversi anni ha frequentato la nostra struttura in qualità di famigliare ed oggi, invece, come volontaria del nucleo Alzheimer.

D - Nella ricerca di una struttura idonea ad accogliere il suo famigliare, cosa ha influenzato la sua decisione?

R - Prima di risponderle, vorrei fare una precisazione: nel corso di questi ultimi anni, ho avuto due persone, a me care, ricoverate presso la Fondazione Castellini e, ora, per mancanza di posto, ne ho una ricoverata presso altra struttura.

Di sicuro la voce principale che ho considerato è sicuramente quella che riguarda l'aspetto economico, cosa di certo non trascurabile. Ma posso assicurarle che il costo delle rette della Fondazione Castellini non è affatto elevato.

D - Quali sono i fattori che determinano la scelta finale nella ricerca del posto giusto dove lasciare il proprio famigliare?

R - Quando si pensa di dover affrontare il ricovero di una persona cara all'interno di una struttura assistenziale, si è sommersi da un turbinio di pensieri, preoccupazioni, e sentimenti contrastanti e la "fatica" economica, non aiuta. Mi sono chiesta tante volte se avessi potuto fare scelte migliori.

Mi sono quindi soffermata ad analizzare diversi parametri oltre alla voce "retta giornaliera".

Ne è emerso un elenco di servizi a cui inizialmente avevo dato poca importanza ma che hanno contribuito sostanzialmente a convincermi di aver fatto la scelta migliore per il mio caro.

D - Può farci qualche esempio?

R - Potrebbe sembrare, in un primo momento, un elenco della spesa, ma, poterlo condividere, forse, può aiutare altre persone, come ha aiutato me, a scegliere la situazione migliore per la persona amata.

L'organizzazione di base delle RSA è molto simile, si tratta di elencare dei servizi medici, infermieristici e di fisioterapia, lavanderia, servizio di parrucchiere, momenti di aggregazione ecc. ma proprio in queste cose ho notato delle sostanziali differenze.

Non è solito però trovare tutta l'equipe medica presente ad ogni piano di degenza e un medico responsabile ed infermieri a copertura del servizio notturno.

Gli operatori di fisioterapia, poi, realmente si impegnano per riabilitare e mantenere le abilità residue.

D - E per quanto concerne invece le attività non strettamente sanitarie? Può raccontarci qualcosa in merito?

R - Certo, il servizio di animazione è costante su tutto l'arco giornaliero sia ai piani che nel salone e propone con fantasia e competenza sia attività individuali che di gruppo.

Vengono proposte anche attività comunitarie di canto, ballo, giochi vari, uscite a mostre, teatri ed eventi, pranzi e cene con la presenza dei familiari per favorire la condivisione del tempo col proprio caro.

La struttura, attraverso l'ausilio di collaborazioni esterne, si avvale anche della clown terapia, dello yoga della risata, dell'attività assistita con gli animali e, in alcuni nuclei particolarmente delicati, propone attività di arte terapia e musicoterapia.

D- Da come ce la descrive sembra davvero che ci sia un'attenzione particolare alla persona e ai suoi bisogni.

R- È proprio così, ve lo assicuro, in tutta la struttura viene applicato il Metodo Validation utile per una migliore comunicazione e relazione con l'anziano disorientato, che aiuta a diminuire lo stress, riattiva l'autostima e riduce i disturbi del comportamento nelle persone affette da demenza. Ed aiuta anche noi familiari a capire meglio i nostri cari.



C'è poi anche la Doll Therapy (terapia della bambola) che favorisce un beneficio affettivo emotivo in persone con deficit cognitivi.

Tutte queste cose, provate e sperimentate sono sicuramente le voci a favore che mi hanno confortata nella scelta verso la struttura, questa struttura, perché ho respirato la volontà di far star bene ogni ospite, di farlo sentire una persona importante, partecipe ed accolto.

Aforismi

Serenità è quando ciò che dici, ciò che pensi, ciò che fai, sono in perfetta armonia.

Voi occidentali, avete l'ora ma non avete mai il tempo.

Un uomo può uccidere un fiore, due fiori, tre... Ma non può contenere la primavera.

Mahatma Gandhi